

SAGGISTICA Il dossier di Fabio Federici su una delle mafie più feroci

Dalla Nigeria all'Italia: i segreti di "Cosa Nera"

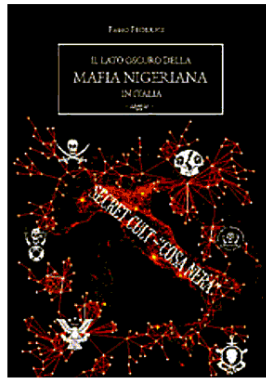
Nata come confraternita dai metodi pacifici, ora è un'organizzazione spietata con stretti legami col tessuto malavitoso del nostro Paese

di **Vincenzo Maria Oreggia**

Risponde, questo libro e l'impegno umano e investigativo del suo autore - colonnello dei carabinieri, docente universitario, "crime analyst" e saggista - all'invito di Paolo Borsellino: «Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali... Però parlatene». Lo fa sondandone una delle forme più temibili e meno conosciute, radicata da decenni nella terra d'origine e ramificata in molti paesi. La mafia nigeriana, quella dei cosiddetti "secret cults", germina nei primi anni '50, in ambiente universitario. La Confraternita dei Pirati, apparsa nel 1952, tra i cui fondatori figurava il giovane premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka, si avvaleva di metodi pacifici, opponendosi al conformismo culturale dominante.

Un inizio che si sarebbe trasformato nei decenni successivi in un fenomeno di ben diversa natura. Attraverso defezioni e nuovi raggruppamenti, le confraternite si sono moltiplicate, specializzandosi nei crimini più efferati: traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, commercio di organi. La Confraternita dei Buccaneers, dei Black Axe, degli Eiyee, dei Vikings e altre: un vasto tessuto di affari ha messo radici in Nigeria, procurandosi complicità con il potere politico e con quello corrotto delle forze dell'ordine.

Federici, in questo saggio che vanta una prefazione di Nando Dalla Chiesa e si avvale della collaborazione dell'esperto del settore Massimo Kunle d'Accordi, nato e cresciuto in Nigeria, offre ragguagli essenziali



sull'immenso paese in cui "Cosa Nera" si è consolidata. Rivela i metodi, le gerarchie, la compresenza di elementi mistico-esoterici caratterizzanti il vincolo tra gli affiliati, le pratiche Voodoo - possono spingersi fino al cannibalismo - oltre a illustrare lo stato attuale delle indagini in merito. Le vittime della tratta, soprattutto donne che dietro promesse di lavori regolari finiscono nella

rete della prostituzione, stringono patti di sangue e contraggono debiti che le avvincano per anni ai loro aguzzini.

Vengono riportate puntuali e terribili testimonianze di casi isolati che nel tentativo di sfuggire si sono rivolti alle autorità italiane, chiedendo protezione umanitaria. Figure chiave nel mercato delle schiave che invadono i nostri marciapiedi sono le "maman", emanazioni femminili dei "secret cults", sorta di feroci mammane che le gestiscono direttamente, circondate da black boys pronti a intervenire e correggere eventuali recalcitranze. Le organizzazioni malavitose nigeriane lavorano spesso in combutta con le nostrane, e la loro attività, come ricorda il colonnello, è carente di studi specifici. Suo il merito di essere tra i primi a portare all'attenzione pubblica una parte di questo cupo universo che invisibilmente ci assedia.

Fabio Federici

Il lato oscuro della mafia nigeriana in Italia
Oligo Editore, Mantova 2019, pp.189, € 20

POESIA La bella traduzione delle "Illuminazioni"

La "summa" di Rimbaud, il vero anticonformista

Le "Illuminazioni" di Rimbaud sono un classico della poetica Simbolista, della figura del poeta veggente, di quell'oggettivismo della scrittura e misticismo temperato, che sopravvive ancora da noi in forma epigonale in poeti quali Milo De Angelis. Nella traduzione della poetessa Pierangela Rossi, ecco questa nuova versione con il testo francese a fronte, in cui il lettore potrà apprezzare sia le coloriture della lingua originale che la fluidità della versione italiana. Poeta anticonfor-

mista e ribelle, questo testo ne costituisce una specie di summa, malamente assurta a modello per una visione stretta, non solo del rapporto poesia-vita, poesia destino, ma per la maggior parte del ribellismo inconcludente del Novecento e purtroppo di molta poesia contemporanea. ■

Amedeo Anelli

Arthur Rimbaud

Illuminazioni
Biblioteca dei Leoni, Venezia, pp. 80, € 10

NARRATIVA ITALIANA Il romanzo di Gaia de Beaumont sulla "quarta età"

Quelle anziane tutt'altro che "noiose" per sorprendersi sul senso della vita

Tutto, tranne che noioso. Questo bel romanzo di Gaia de Beaumont è piuttosto un trattato di sociologia e un distillato di (ironica) sapienza. «Abbiamo tutti vissuto la meravigliosa menzogna morale, per non dire emotiva, della giovinezza», scrive l'autrice mentre narra la storia dal punto di vista di una 75enne che si ritrova a vivere in un minuscolo paesucolo abitato da donne ancor più anziane di lei, quasi tutte centenarie.

Alcune sono tappate in casa, con il televisore come badante e

passatempo, altre invece passano i loro pomeriggi dal parrucchiere locale, che si diverte a creare per loro tinte improbabili di color pastello. Le seguiamo lungo le centocinquanta pagine del libro mentre si ritrovano in chiesa o ai giardini, mentre discutono del marito ormai morto o del primo amore mai dimenticato, mentre si divertono a giocare a carte o a votare nell'ultimo talent show.

Patetiche queste donne non lo sono affatto: in questo club della quarta età tutto può davvero succedere, compreso ritrovarsi in una

casa di riposo con spa e gioco d'azzardo oppure scoprire di avere dei nipotini molto brillanti.

Un romanzo infarcito di "nonne glam" che sdoganano il tempo della vecchiaia e lo rendono divertente per il lettore di qualsiasi età: tra macchinone prese in prestito e improbabili pranzi, restano i dialoghi fulminanti sul senso della vita e del tempo che passa. ■

Francesca Amé

Gaia de Beaumont

Vecchie noiose
Marsilio, Venezia 2019, pp. 153, € 16

BIOGRAFIA

di **Marco Pedrazzini**

Gloria, fede e martirio del mito Eric Liddell, campione nella vita

«Il giorno in cui vincesti la corsa per la tua città ti portammo in trionfo attraverso la piazza del mercato/Uomini e ragazzi facevano ala esultando e a casa ti conducemmo sulle spalle/Oggi, lungo la strada a cui giunge ogni corridore sulle spalle ti portiamo a casa...». Dedicarono questa poesia di Housman intitolata "A un atleta morto giovane" a Eric Liddell (1902-1945), il giorno del suo funerale. A un uomo che consacrò la sua vita a Dio, come missionario, alla famiglia, come marito e padre, e all'atletica, come sportivo vincitore della medaglia d'oro nei 400 metri all'Olimpiade di Parigi 1924. Figlio di genitori scozzesi missionari protestanti, Eric nacque in Cina e là vi morì, internato in un campo di prigionia giapponese durante la Seconda guerra mondiale.

La storia della sua incredibile vita è raccontata da Duncan Hamilton nel bel libro "Momenti di gloria", già titolo del film pluripremiato che nel 1981 raccontò la rivalità sportiva tra Eric Liddell e Harold Abrahams. Però la biografia, accurata e monumentale, va oltre la trasposizione cinematografica e ci regala l'anima e il corpo del vero Eric. Un uomo di principi, serio e altruista; un atleta polivalente portato anche per il rugby, tanto da giocare con la Scozia contro la Francia nel 1922 nell'allora Cinque Nazioni. Ma era nell'atletica in cui esprimeva al meglio la sua velocità, pur in uno stile particolare - correva con la testa all'indietro -, che lo portava a primeggiare. Avrebbe potuto farlo, in scioltezza, anche nei 100 metri olimpici, per i quali si preparava da anni. Peccato fossero in programma alla domenica.

«È il giorno del Signore. Grazie, ma non posso correre», comunicò alla federazione inglese. Scelse così i 400 metri, e con il suo allenatore Tom McKerchar li preparò in pochi mesi. Allo stadio parigino Colombes non solo conquistò l'oro ma stabilì il record mondiale in 47"6. «Ho corso i primi 200 metri più veloce che potevo - disse -. Poi gli altri 200 con l'aiuto di Dio». La fede non l'abbandonò mai. Pur provato dalla fame e dalla malattia restò una guida spirituale per tutti i prigionieri, credenti e laici, fino alla morte. «Andrà tutto bene», scrisse come ultimo atto terreno su un foglio di carta. ■

Duncan Hamilton

Momenti di gloria. A vita di Eric Liddell da eroe olimpico a martire...
66thand2nd, Roma 2018, pp. 413, € 23

MUSICA Il Novecento attraverso le note

Nel "Canone Boreale" un secolo in 100 opere

"Canone Boreale. 100 opere del '900 musicale" è un libro inaspettato per alcuni versi sorprendente. Federico Capitoni, infatti, ha avuto la capacità di farsi guidare dal proprio gusto personale, fortificato però da una solida premessa che gli fa ritenere (a ragione) il '900 come il secolo musicale più ricco e frastagliato per autori, movimenti, critica. Pur confinato alla sola musica occidentale. Ma si sa che le musiche altrui, al di sotto dell'equatore (tanto per fare il verso al sottotitolo del volume) sono altrettanto importanti quanto i capolavori di Stravinskij, Stockhausen e Frank Zappa. ■

F. Fr.

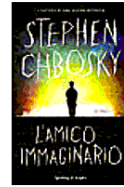
Federico Capitoni

Canone Boreale. 100 opere del '900 musicale
Jaca Book, Milano, 2019 pp. 397, € 30



CLASSIFICA

Libraccio
Corso Roma
96/98, Lodi



1
L'amicino immaginario
Stephen Chbosky
Sperling & Kupfer

2
Perché parlavo da solo
Paolo Bonolis
Rizzoli

3
La vita inizia dove finisce il divano
Veronica Benini
De Agostini

4
Segreti e ipocrisie
Sveva Casati
Modignani
Sperling & Kupfer

5
La notte più lunga
Michael Connelly
Piemme

6
Non mi sono mai piaciuta
Valentina Dallari
Piemme

7
I leoni di Sicilia. La saga dei Florio
Stefania Auci
Nord

8
Il coltello
Jo Nesbo
Einaudi

9
Le corna stanno bene su tutto
Giulia De Lellis -
Stella Pulpo
Mondadori

10
La mattina dopo
Mario Calabresi
Mondadori